

## LA STRATEGIA

Paolo Barbuto

Dodici investimenti mortali nel giro di un solo anno sono troppi, era necessario correre ai ripari e il Comune l'ha fatto lanciando un progetto per realizzare strisce pedonali rialzate nelle strade considerate a maggior rischio. I lavori sono iniziati nella giornata di ieri, gli assessori De Iesu e Cosenza hanno salutato con la giusta enfasi l'evento in un comunicato nel quale chiariscono, tra l'altro, che «L'amministrazione comunale, particolarmente impegnata sul fronte della sicurezza stradale, continuerà a monitorare l'incidentalità delle strade cittadine avvalendosi del database dell'unità operativa Infortunistica Stradale della polizia municipale, al fine di valutare l'adozione di ulteriori misure tese a mitigare il rischio di incidenti stradali».

## IL LUNGOMARE

I lavori sono iniziati nella zona a maggior rischio della città, l'area fra piazza Sannazaro e il lungomare. Proprio a via Caracciolo, ad agosto 2022 fu investita e uccisa la 34enne Elvira Zriba; dopo un solo mese, a settembre, venne travolto sulle strisce pedonali di piazza Sannazaro il 62enne Giuseppe Iazzetta; ad ottobre invece venne colpita da un'auto la 62enne Alessandra Navarra che morì in ospedale dopo dieci giorni di agonia. Proprio in seguito a que-

**GLI ASSESSORI  
DE IESU E COSENZA:  
VALUTIAMO  
ANCHE ALTRE MISURE  
PER MITIGARE  
GLI INCIDENTI**

## La mobilità, la svolta



**TUTELA  
Lavori  
per i primi  
dossi  
pedonali  
a piazza  
Sannazaro**  
Sotto: la  
pagina del  
Mattino del  
20 agosto  
che  
annunciava  
il progetto

Dossi per salvare i pedoni  
via ai lavori sul lungomare

►Primi interventi a piazza Sannazaro subito dopo si passerà a via Caracciolo

►Individuate nove strade ad alto rischio «ma monitoriamo altri punti della città»

st'ultima tragedia palazzo San Giacomo decise di far decollare un progetto specifico di tutela dei pedoni con strisce rialzate.

A partire da ieri è scattata la realizzazione di sei attraversamenti pedonali speciali che serviranno a limitare la velocità delle automobili oltre a rendere più «visibili» i pedoni. Due saranno creati a piazza Sannazaro, due nel tratto che va da Mergellina a piazza della Repubblica, uno sa-

rà realizzato lungo viale Dohrn, all'altezza della Rotonda Diaz, e un ultimo in corrispondenza dell'acquario, sempre su via Caracciolo.

Altri tre passaggi pedonali rialzati sono previsti nel progetto e saranno destinati al percorso che collega il Museo e Capodimonte: un dosso sarà sistemato su via Santa Teresa degli Scalzi, due lungo corso Amedeo di Savoia.

## I TEMPI

La realizzazione delle strisce pedonali rialzate prevede tempi piuttosto brevi. Nel giro di dieci giorni potrebbero essere completati gli interventi nella zona del lungomare e nel giro di un'ulteriore settimana quelli a Santa Teresa e a Corso Amedeo di Savoia.

Al lavoro ci sono addetti della Anm che, oltre alla gestione del trasporto pubblico e alla vigilanza sulle strisce blu, ha anche un



accordo con il Comune per la segnaletica stradale, che comprende anche le strisce pedonali. Si tratta di un progetto dal valore complessivo che sfiora i 94mila euro (93.850,67 per la precisione) in virtù di una riduzione del 20% sulla richiesta ufficiale dell'Anm, che però era già prevista negli accordi-base con palazzo San Giacomo.

## LE DIFFICOLTÀ

Sarà predisposta anche una segnaletica che avvisa gli automobilisti dell'avvicinarsi del passaggio pedonale rialzato e, soprattutto nei primi tempi sarà necessario anche un presidio costante della polizia municipale. Quegli ostacoli vanno affrontati a una velocità estremamente moderata, se si superano i 30 km all'ora affrontando i dossi, si rischia di finire fuori strada.

Proprio questa possibile difficoltà ha richiesto una accurata concertazione. È stato necessario chiedere il placet dalle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, del 118 e di chiunque altro si muove con mezzi di soccorso: la necessità di rallentare la corsa in corrispondenza dei dossi potrebbe causare ritardi negli interventi di soccorso. Sono stati effettuati studi specifici al termine dei quali s'è dimostrato che, nelle zone dove ci sono i dossi, i tempi di percorrenza si allungano, ma in maniera estremamente breve, non tale da rallentare drasticamente gli eventuali soccorsi. Così, dopo aver ottenuto tutti i permessi, il progetto è finalmente decollato.

A Napoli le strisce rialzate sono già state utilizzate, con successo, a in altre otto strade della città: via Nuova Bagnoli, via Diocleziano, via Montagna Spaccata, via Arenaccia, piazza Podérico, corso Novara, via Petrarca e via Miano. Su quelle strade l'incidentalità si è drasticamente ridotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarto: il rione sotto choc  
«Mai vista tanta violenza»

## LA DONNA BRUCIATA

Ferdinando Bocchetti

Smarrimento, stupore, incredulità tra i residenti del rione «219», dove l'altra mattina una donna di 48 anni è stata colpita da benzina e data alle fiamme - al culmine di una lite condominiale - da un pregiudicato della zona. La donna, ricoverata nel reparto grandi ustionati del Cardarelli, è in condizioni critiche: ha ustioni di secondo e terzo grado su oltre il cinquanta per cento del corpo.

La prognosi non è stata sciolta. Il rione di via De Gasperi è un grande alveare (304 appartamenti), dove convivono da decenni famiglie di Quarto e nuclei provenienti da Pozzuoli e Napoli. Sono soprattutto i più anziani che hanno vissuto il dramma del terremoto del 1980 e del bradisismo e che in quegli stessi anni sono stati assegnati agli alloggi di proprietà del Comune. Il quartiere è composto da diversi fabbricati, alcuni in pessimo stato di manutenzione. Altri alloggi, invece, sono già in fase di restyling e presto anche gli altri beneficeranno dei finanziamenti intercettati dal Comune.

Fino a qualche anno fa la «219» era una delle roccaforti del clan Polverino, egemone in questo territorio per un ventennio. In uno dei box a ridosso degli appartamenti, il 30 luglio del 2000, fu occultata l'auto utilizzata dai killer dei Polverino per uccidere il giovane Giulio Giaccio, punito per errore dal clan. Oggi la situazione - alla luce delle operazioni condotte dalle forze di polizia e



I carabinieri nel rione «219» davanti alle auto bruciate

di quelle di rimozione degli abusi voluta dall'ente cittadino - è un po' diversa. «Questo rione non è minimamente paragonabile al parco Verde di Caivano», sottolineano con orgoglio i residenti della zona. Maria, 78 anni, vive da oltre quarant'anni in questi alloggi ed è la memoria storica del quartiere: «Quel che è accaduto ha sbalordito i residenti - racconta -. Vivo qui da 40 anni, non si era mai vista una cosa del genere. Qualche litigio c'è stato. Si litiga per qualche posto auto, per uno spazio occupato, ma sono screzi che hanno quasi sempre un lieto fine. È un quartiere relativamente tranquillo.

**«IL TENTATIVO  
DI UCCIDERE  
UNA DONNA  
CON LE FIAMME  
È UNA FERITA  
INSANABILE»**

Io mi sento al sicuro e quando esco di casa nemmeno chiudo la porta a chiave. La stragrande maggioranza delle famiglie che vive qui è composta da persone perbene».

Il sindaco Antonio Sabino è ancor più esplicito: «L'episodio di violenza dell'altro giorno - dice - non c'entra nulla con il disagio sociale: deriva da uno screzio tra condomini. In questi anni ci siamo impegnati per il rilancio di questa parte di città, abbiamo investito decine di milioni e liberato spazi occupati». Marina Migliaccio, ex consigliera del municipio flegreo e residente nel rione, sposa in pieno la tesi dell'eccezionalità dell'episodio: «Sono sbalordita - sottolinea -. La convivenza non è mai stata un problema. I problemi sono di carattere strutturale: tanti edifici, purtroppo, sono ancora fatiscenti. Conosco bene la vittima. È una donna perbene, una persona a modo, come lo è tutta la sua famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

